



CITTÀ DI CERIGNOLA
Assessorato alla Cultura

La città riscoperta / a cura di Nicola Pergola
progetto congiunto Regione Puglia - Comune di Cerignola
direzione creativa: Vincenzo Russo - *virusdesign®*

UNA VITA PER I LAVORATORI

GIUSEPPE DI VITTORIO

testi a cura di Lucio Cioffi
docente di Lettere nelle scuole secondarie



La vita di Di Vittorio è un intreccio continuo con la vita della nazione. La capacità di rappresentare interessi e istanze collettive, la forza umana del personaggio sono le ragioni del carisma e di quel “culto” popolare di cui è stato oggetto, in cui la passione politica e civile si è saldata con il sentire religioso.

Nasce a Cerignola il 1892 in una famiglia contadina e il lavoro paterno, sorvegliante di masseria, garantisce un “benessere” inusuale per i contadini, tanto che frequenta la scuola elementare. Il padre muore nel tentativo di salvare il bestiame del padrone, la tragedia precipita la famiglia nella povertà, il piccolo Giuseppe va a lavorare nei campi con il ricordo vivo della scuola, vissuta come strumento di emancipazione culturale e sociale.

L'esperienza di bracciante-bambino è la più importante scuola di vita che forma la sua cultura del lavoro, fa conoscere il senso profondo delle differenze sociali di un mondo senza re-



1920, Cerignola. Comizio in piazza Gramsci (collezione G. Rinaldi)

gole e diritti, fa guardare oltre il limite delle rivendicazioni sindacali per l'affermazione della dignità della persona.

La “modernità” giolittiana non prende corpo nel sud d'Italia dove il

conflitto sociale è ordine pubblico e i braccianti in sciopero, come i briganti, sono affrontati con la cavalleria che nel maggio del 1904 reprime nel sangue a Cerignola lo sciopero per le otto ore. Fra i caduti un ragazzo, Ambrogio, coetaneo di Di Vittorio.

Da qui inizia l'attività sindacale, nel circolo giovanile socialista e nell'Unione Sindacale Italiana d'ispirazione anarco-sindacalista. Dal '13 dirige la Camera del Lavoro a Minervino Murge. Come organizzatore di scioperi è incarcerato nel '12, nel '14 evita l'arresto fuggendo a Lugano dove ha interessanti frequentazioni politiche e culturali. Per l'amnistia torna a Cerignola a gennaio 1915. Pochi mesi e l'Italia entra in guerra; Di Vittorio interventista parte per il fronte, dove è trattato da sovversivo e isolato in località punitive fino all'agosto 1919.

Il vortice del conflitto fa saltare gli schemi della società d'anteguerra: migliaia di disoccupati, immobile la grande proprietà, in crisi d'identità la borghesia. Di Vittorio s'immerge nel lavoro sindacale, il suo prestigio cresce rapidamente. Gli avversari di un tempo hanno lasciato il posto a nemici acerrimi: lo squadristico fascista omicida. Matura un impegno più politico. Carcerato è eletto deputato socialista nel '21, ma la sua città non lo ha votato per le vio-



anni 20. Foto segnaletica della polizia fascista

lenze squadriste. È costretto all'esilio di fatto dalla sua città, lo Stato non garantisce la sua incolumità. Si divide fra Parlamento e Camera del lavoro di Bari ed è qui quando i fascisti l'assaltano nel '22: fra gli spari nasce il secondo figlio, Vindice.

Non è rieleto nel '24 per il PCdI, si trasferisce a Roma per occuparsi dell'Associazione di difesa dei contadini del Mezzogiorno. L'affermazione del fasci-

smo lo porta in carcere: dal 13 settembre '25 al 10 maggio '26 e poi ancora dal 27 agosto al 4 settembre e ancora l'11 settembre. Promulgate le leggi speciali e istituito il Tribunale speciale, a novembre del '26 è condannato a quattro anni di confino: fugge l'arresto riparando a Parigi dove lo raggiunge la famiglia. Tornerà libero in Italia 17 anni dopo.

A Parigi è attivo nell'organizzare i rifugiati e gli emigrati, li apprende la



1936. Di Vittorio nella guerra civile spagnola

durissima condanna del Tribunale speciale: 12 anni di carcere e 3 di vigilanza per gravi delitti contro i poteri dello Stato. La permanenza in Francia è breve, il governo stringe i controlli, Di Vittorio è espulso, ripara in URSS dove lavora all'Internazionale Contadina; vi resta, con lo pseudonimo di Mario Nicoletti, fino al 1930 quando il Fronte Popolare di Leon Blum porta la sinistra al governo e il ritorno di esiliati e rifugiati politici italiani. Al congresso di

Colonia del PCdI entra a far parte dell'Ufficio Politico. Da Parigi guida le attività clandestine della CGL, collabora a riviste antifasciste, dirige *La voce degli italiani*. Vi muore la moglie, Carolina Morra, e i figli Baldina e Vindice studiano e si formano culturalmente.

Il '36 inizia la guerra civile in Spagna ed è a Madrid, come Mario Nicoletti, commissario politico delle Brigate Internazionali a sostegno degli antifran-



anni 50. Comizio di Di Vittorio

chisti. Il 1939 il franchismo vince, si firma il patto di non aggressione sovietico-tedesco e Di Vittorio non approva, voce isolata nel suo ambiente. Un nuovo giro di vite francese costringe gli esuli antifascisti alla fuga. Di Vittorio cerca rifugio in USA, non vi riesce ed è costretto alla latitanza dall'occupazione tedesca. Il 10 febbraio è arrestato e consegnato alle autorità fasciste, trasferito a Lucera e poi a Ventotene per scontare cinque anni di confino.

Deposto Mussolini torna a Roma all'opera per costruire il sindacato di tutti i lavoratori. L'esperienza giovanile, il fascismo e le traversie dell'esilio lo hanno convinto che i lavoratori dovessero avere un'unica rappresentanza, uno dei pilastri su cui ricostruire la nuova società. Contribuisce all'elaborazione dell'atto costitutivo del nuovo sindacato, la CGIL che guiderà fino alla morte misurandosi con esigenze e interessi fortemente contrastanti e spende tutto il suo impegno per cercare punti alti di mediazione, per conciliare gli interessi di parte con gli interessi collettivi.



1952, Cerignola. Di Vittorio a Palazzo Carmelo (collezione G. Rinaldi)

Eletto alla Costituente, ispira gli articoli della Costituzione sul lavoro e le libertà sindacali. Di Vittorio è una delle voci più autorevoli della Repubblica, ma l'unità dei lavoratori svanisce: alle elezioni del '48 la Democrazia Cristiana consegue una forte maggioranza e dalla CGIL si stacca la componente cattolica che dà vita alla CISL. È a capo della Federazione Sindacale Mondiale.

Consapevole della gravità della crisi italiana, si fa promotore di una iniziativa di ampio respiro, probabilmente il momento più alto di tutta la sua esperienza sindacale: il Piano del Lavoro che rievoca le esperienze pregresse come il francese *Plan du Travail* e il roosveltiano *New Deal*. I disoccupati sono due milioni, lo sviluppo industriale stenta ad avviarsi, nelle



1952, Cerignola. Di Vittorio davanti alla casa natale (collezione G. Rinaldi)

campagne sopravvivono arcaici rapporti di lavoro e produzione, il Paese ha bisogno di modernizzare le infrastrutture vitali. La conflittualità particolare e corporativa produce poco. La CGIL chiama a raccolta l'intellettualità economica e lancia una sfida per la difesa dei diritti inderogabili dei lavoratori e la modernizzazione dello Stato affrontando questione energetica, si-

stemazione idrogeologica del territorio, trasformazione fondiaria, intervento massiccio nel campo dell'edilizia scolastica e abitativa. Una sfida di grande profilo, cardine di ogni politica di moderno sviluppo economico, pienamente attuale a sessant'anni. L'iniziativa trova sintonia in alcune scelte dei governi democristiani: Ina-casa, Riforma Agraria ed Enel.

una vita per i lavoratori: Giuseppe Di Vittorio - Cerignola (FG)



1957, Cerignola, Posta Ragucci. Ultimo comizio (collezione G. Rinaldi)

una vita per i lavoratori: Giuseppe Di Vittorio - Cerignola (FG)



1957, Roma. Ultimo saluto (collezione G. Rinaldi)

Con originalità e forte personalità imprime alla sua organizzazione una grande svolta: dalla contrapposizione alla contrattazione per un reale miglioramento economico e sociale dei lavoratori. È un Di Vittorio che non perde mai di vista la coerenza con i propri ideali, la propensione a capire le ragioni degli eventi senza schematismi e pregiudizi; e quando nell'ottobre '56 l'URSS reprime la rivolta ungherese esprime tutta la sua autorevole e minoritaria condanna.

Muore a Lecco il 3 novembre 1957. Lungo il percorso che in treno porta il suo feretro a Roma milioni di persone si accalcano per rendergli omaggio.

Cerignola lo ricorda con l'intitolazione dell'Aula consiliare, di un viale, un circolo didattico, diverse lapidi nei luoghi simbolo, e con Casa Di Vittorio, un'associazione culturale pubblica. Nel 1981 gli fu dedicato un ampio murales: rimosso nel corso della ristrutturazione di Piazza della Repubblica, attende una dignitosa collocazione.

una vita per i lavoratori: Giuseppe Di Vittorio - Cerignola (FG)

BIBLIOGRAFIA

CARIOTIA., *Di Vittorio*. Bologna : Il Mulino, 2004.

DI VITTORIO A., *La mia vita con Di Vittorio*. Firenze : Vallecchi, 1965.

LAJOLO D., *Di Vittorio: il volto umano di un rivoluzionario*. Milano : Bompiani, 1972.

Il Piano del Lavoro della CGIL, 1949-1950. Milano : Feltrinelli, 1978.

PISTILLO M., *Giuseppe Di Vittorio 1907-1924 : dal sindacalismo rivoluzionario al comunismo*. Roma : Editori Riuniti, 1973.

PISTILLO M., *Giuseppe Di Vittorio 1924-1944 : la lotta contro il fascismo e per l'unità sindacale*. Roma : Editori Riuniti, 1975.

PISTILLO M., *Giuseppe Di Vittorio 1944-1957 : la costruzione della CGIL, la lotta per la rinascita del Paese e l'unità dei lavoratori*. Roma : Editori Riuniti, 1977.

PISTILLO M., *Giuseppe Di Vittorio*. Manduria : Lacaita, 1987.

Di Vittorio : l'uomo, il dirigente / a cura di A. Tatò. Roma : Editrice Sindacale Italiana, 1968.

in alto a destra: anni 80. Murale in piazza della Repubblica (foto Belviso)

in basso a destra: francobollo commemorativo

in copertina: anni 50. Giuseppe Di Vittorio (archivio CRSEC)

